Scoperto l’ormone che protegge dall’arteriosclerosi.

Scritto da Giuseppe Arno
Venerdì 03 Agosto 2012 15:39 -

Un ormone prodotto naturalmente durante la gravidanza si candida come nuova, **efficace terapia per l’arteriosclerosi, per il recupero funzionale nei casi di ictus cerebrali e per i pazienti con insufficienza cardiaca. I risultati di una serie di ricerche pluriennali condotte da un’equipe delle Università di Firenze e Perugia e dell’Istituto Prosperius**
, guidata dal professor Mario Bigazzi, sono stati presentati in questi giorni a Houston al congresso della American Endocrine Society ENDO 2012 e hanno ricevuto accoglienza straordinaria anche dalla stampa scientifica.

Oggetto della prima ricerca, inedita nel genere, un gruppo di 36 pazienti post-ictus, per metà trattati con 40 microgrammi al giorno di Relaxina pura di origine animale, oltre alla normale riabilitazione. A distanza di 20 e 40 giorni, spiega il professor Bigazzi, questo gruppo di donne e uomini tra 64 e 78 anni ha presentato miglioramenti assai maggiori rispetto all’altro gruppo.

Una seconda ricerca ipotizza invece una particolare efficacia dell’ormone nel trattamento di varie arteriopatie periferiche. “La Relaxina”, scrivono i ricercatori, “può davvero essere una innovativa terapia per le malattie cardiovascolari, poiché induce dilatazione dei microvasi, aumenta il flusso sanguigno, inibisce la formazione di trombociti e neoplasie”.

Anche in questo caso sono stati selezionati due gruppi di pazienti (età 67 anni) con dolorosi problemi di circolazione periferica. Il primo trattato con placebo, l’altro con 20 microgrammi al giorno di Relaxina per bocca, per un periodo di 12 settimane. Nel giro di tre mesi e senza alcuna controindicazione, questo secondo gruppo ha avvertito una sensibile e crescente diminuzione della claudicazio, ossia del dolore intermittente durante la deambulazione. Tutto

ciò, spiega la ricerca, grazie a ‘neoformazioni arteriose”.

Il caso più eclatante quello di un trentenne candidato all’amputazione della gamba sinistra a causa di un’acuta arteriopatia e di ricorrenti tromboflebiti. Prima di arrendersi all’amputazione, l’equipe del professor Bigazzi ha tentato con un trattamento quotidiano per 6 mesi di iniezioni sub cutanee di Relaxina. Poi due cicli di tre mesi due volte all’anno, prima ancora con iniezioni, quindi per bocca.

Risultato: dopo soli 4 mesi un eccezionale miglioramento generale di pelle, ulcere e soprattutto della circolazione arteriosa collaterale della gamba, senza ulteriori episodi di tromboflebite. A 4 anni di distanza, il paziente ha stupito i ricercatori con progressi continui, tra cui la sorprendente formazione di una nuova arteria, un bypass spontaneo, fenomeno finora ignoto alla letteratura scientifica.

La ricerca sull’ormone punta ora in varie altre direzioni, tra cui la fibromialgia, mentre in Europa sono in corso trial clinici per valutare gli effetti di una forma sintetica di Relaxina su pazienti con gravi scompensi cardiaci acuti. Secondo il professor Bigazzi e la sua equipe (ne fanno parte Paolo Milia, Marco Caserio, Bernardo Bigazzi, Daniele Bani, Tito Filippo Rastelli e Francesco Sonaglia), il meccanismo cardiovascolare indotto dalla Relaxina potrebbe spiegare anche perché le donne vivono più a lungo degli uomini. Solo le donne, infatti, hanno Relaxina nel sangue fino alla menopausa.
Intanto Firenze ospiterà in ottobre la 6° Conferenza Internazionale sulla Relaxina (foto), promossa dalla Fondazione per la ricerca sulla Relaxina nelle malattie cardiovascolari e altre patologie, fondata dal professor Bigazzi.

nove.firenze.it